



KENYA: L'HUB DI ACCESSO AI MERCATI DELL'AFRICA ORIENTALE

LEGGI TUTTO



IL BOX



**Cresci all'estero
con Business Matching**



COMMESSE



**Le aggiudicazioni
delle imprese italiane all'estero**



L'INTERVISTA



**Alberto Pieri
Ambasciatore d'Italia in Kenya**

In questo numero

MERCATI

- NORVEGIA:** NUOVI PROGRAMMI PER L'EOLICO OFFSHORE
- PORTOGALLO:** OPPORTUNITÀ DI INVESTIMENTO SU ENERGIA E DIGITALE
- LITUANIA:** IDROGENO VERDE COME VOLANO IN AMBITO ENERGETICO

MERCATI

- ARABIA SAUDITA:** OPPORTUNITÀ NEL SETTORE DELLE INFRASTRUTTURE E DEI PIANI ARCHITETTONICI
- VIETNAM:** LA GUIDA AL COMMERCIO E AGLI INVESTIMENTI
- BRASILE:** UN ACCORDO TRA UNIVERSITÀ FAVORISCE GLI SCAMBI NEL SETTORE STRATEGICO DEL LITIO

STUDI&ANALISI

- CONFINDUSTRIA:** UCRAINA, INCERTEZZA PER GLI EFFETTI SULL'ECONOMIA ITALIANA

KENYA LA TERZA ECONOMIA IN AFRICA SUB-SAHARIANA

L'agricoltura rappresenta un quarto del PIL



FOCUS



INTERVISTA ALL'AMBASCIATORE D'ITALIA IN KENYA, ALBERTO PIERI

'Stiamo lavorando ad un rafforzamento della nostra presenza istituzionale, con la prossima apertura a Nairobi di un Ufficio dell'Agenzia ICE'

MERCATI



NORVEGIA: CONTINUA L'ESPANSIONE DELL'EOLICO

Oslo intende aumentare la produzione di elettricità da rinnovabili



PORTOGALLO: UN'ECONOMIA COMPETITIVA E DINAMICA IN EUROPA

La complementarità con l'industria italiana resta un punto di forza



LITUANIA: COOPERAZIONE E SVILUPPO NELL'AMBITO DELL'IDROGENO VERDE

Il Governo di Vilnius lancia programmi internazionali per favorire l'innovazione e le rinnovabili



ARABIA SAUDITA: I VANTAGGI DI VISION 2030 E ALTRI PROGETTI

L'ammodernamento dell'economia e delle città del Regno



VIETNAM: PUBBLICATA LA GUIDA PER INVESTIRE NEL PAESE

Una finestra d'affaccio sul mercato ASEAN



CRESCI ALL'ESTERO CON BUSINESS MATCHING

Business Matching è un nuovo strumento gratuito. Il portale, realizzato da CDP in otto lingue, consente di trovare il partner commerciale perfetto



BRASILE, DAL LITIO NUOVE OPPORTUNITÀ DI COOPERAZIONE

Nel 2020 il Paese è stato il quinto produttore mondiale

STUDI & ANALISI



STUDIO CONFINDUSTRIA, LA GUERRA RALLENTA LA CRESCITA ECONOMICA

La diversificazione dell'approvvigionamento energetico può accelerare la ripresa



COMMESSE

Le principali aggiudicazioni delle imprese italiane all'estero nel mese di marzo



CALENDARIO

Gli appuntamenti in agenda per le imprese che operano all'estero



KENYA: UNA PORTA D'ACCESSO AL MERCATO DELL'AFRICA ORIENTALE

Il Paese è la terza economia dell'Africa Sub-Sahariana e una delle più diversificate del continente

Il Kenya, nell'immaginario collettivo, è spesso visto come una meta turistica esotica associata esclusivamente alle immagini delle spiagge bianche sulle coste dell'Oceano Indiano o ai meravigliosi parchi naturali popolati dai cosiddetti "cinque grandi" (bufalo, elefante, leone, leopardo, rinoceronte). In realtà, il Kenya è anche la terza economia più grande dell'Africa Sub-Sahariana e una delle più diversificate del continente, oltre ad essere una porta di accesso cruciale ai mercati dell'Africa orientale. Nel 2007 il Governo di Nairobi ha presentato il piano a lungo termine "Vision 2030" per raggiungere lo status di nazione a medio-reddito entro il 2030. Per garantirne l'attuazione sono stati varati **diversi programmi a medio termine**, di cui l'ultimo – presentato a marzo 2017 e denominato "Big Four Agenda" – assegna priorità allo sviluppo della manifattura, della sicurezza alimentare, dell'edilizia popolare e dell'assistenza sanitaria a prezzi accessibili per tutti. Il Kenya rappresenta inoltre un hub regionale per il posizionamento rispetto a diversi blocchi commerciali, a partire dalla Comunità dell'Africa orientale (EAC), unione doganale e mercato comune composta da Burundi, Kenya, Ruanda, Sud Sudan, Tanzania e Uganda e a cui è stata ammessa, nel marzo 2022, la Repubblica Democratica del Congo.



L'**agricoltura** rappresenta ancora la spina dorsale dell'economia keniana, contando per circa **un quarto del prodotto interno lordo (PIL)**: il 70 per cento della popolazione, infatti, risiede ancora in zone rurali, nonostante solo il 20 per cento del territorio sia adatto alle coltivazioni e presenti ancora del potenziale per un più produttivo accrescimento delle rese. Il resto del territorio è considerato arido e semi-arido (ASAL), ma anch'esso presenta grande potenziale di uso agricolo attraverso la coltivazione di piante grasse per l'estrazione di olii, da destinarsi anche alla produzione di bio-fuel.

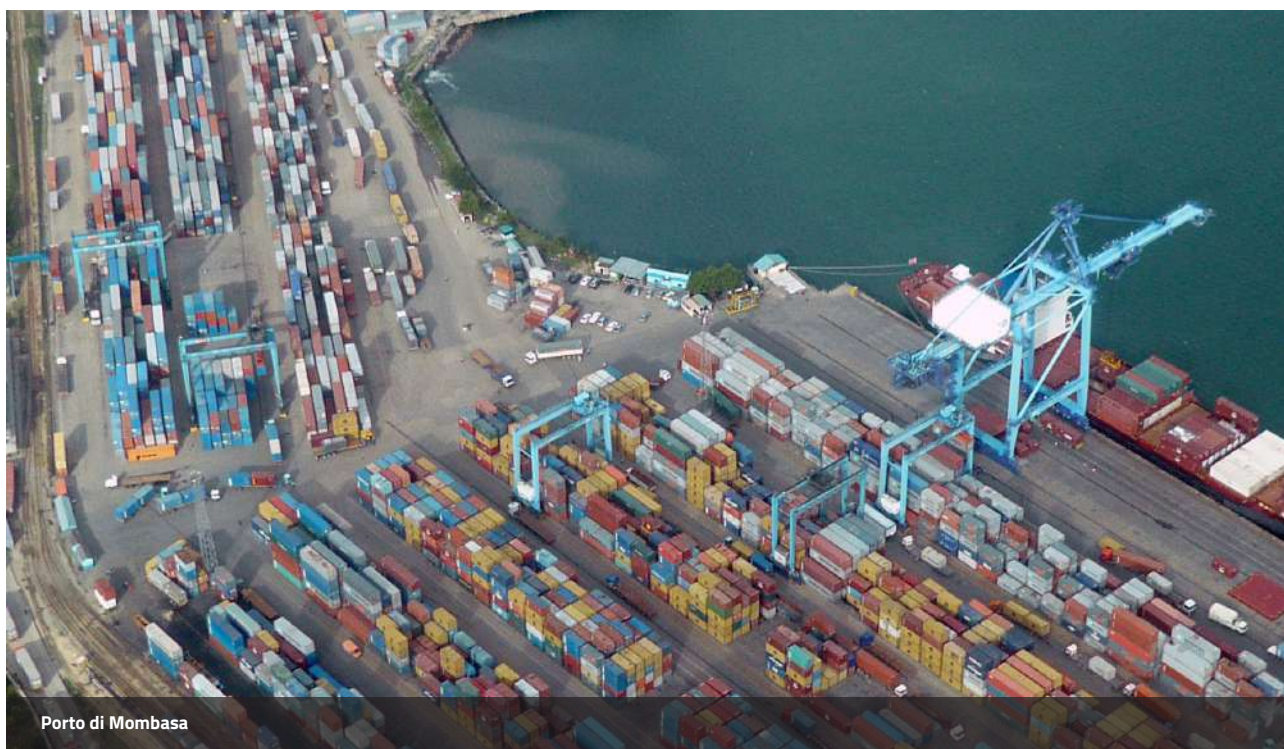


L'economia del Kenya ha dato prova di grande resilienza durante la pandemia, con un importante rimbalzo al 6 per cento nel 2021 guidato dal settore dei servizi, che di per sé rappresenta oltre il 50 per cento del PIL. Il Kenya ha infatti un **fiorente settore finanziario**, con la borsa di Nairobi che si posiziona tra le maggiori per capitalizzazione in tutta l'Africa, e un settore delle telecomunicazioni molto sviluppato, con una copertura internet estesa ed una diffusione capillare dei mezzi di pagamento digitali. Tutto ciò genera dunque un ecosistema assai prospero anche per lo sviluppo di start-up tecnologiche.

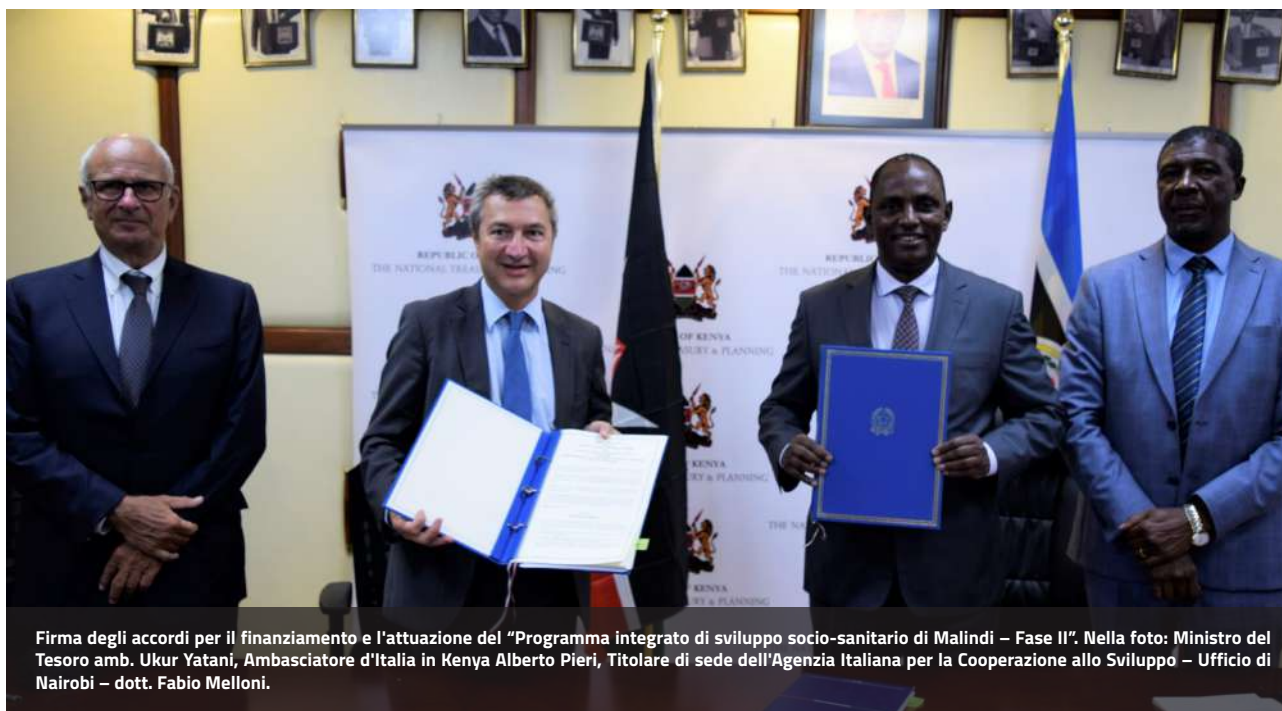
Molto importante è inoltre il settore della **logistica**, alla luce degli importanti investimenti infrastrutturali effettuati dal Governo keniano sui porti e i corridoi di trasporto verso i Paesi confinanti senza sbocco sul mare, a partire dall'ampliamento del porto di Mombasa e la ferrovia veloce Standard Gauge Railway (SGR), che collega lo scalo portuale alla capitale Nairobi e prosegue per l'entroterra. Degno di nota anche il corridoio LAPPSET (acronimo per Lamu Port, South Sudan, Ethiopia Transport Corridor), il progetto infrastrutturale più grande e ambizioso dell'Africa orientale che punta a collegare Kenya, Etiopia e Sud Sudan a partire dal porto di Lamu.

Una quota intorno al 17 per cento del PIL del Kenya è poi rappresentata dalla manifattura. Obiettivo del Governo, anche tramite lo stabilimento di Zone Economiche Speciali (ZES) e di "Export Processing Zone", è attrarre investimenti e localizzare la produzione di merci da destinarsi ai mercati dell'EAC e, in prospettiva, dell'Area Continentale Africana di Libero Scambio (AfCFTA). In questo ambito si registra grande **interessamento per l'acquisto di macchinari avanzati** che permettano una maggiore creazione di valore aggiunto prima dell'esportazione.

Oltre a perseguire l'integrazione regionale, il Kenya sta negoziando con l'Unione Europea un Accordo di Partenariato Economico (EPA) a geometria variabile, inizialmente inteso a coinvolgere tutta l'EAC e che, una volta in vigore, mantenendo un accesso senza dazi delle merci keniane ai mercati UE, porterà ad un parziale e progressivo abbassamento delle tariffe per le merci europee, stabilendo inoltre regole e prassi comuni e facilitando il commercio.



Porto di Mombasa



Firma degli accordi per il finanziamento e l'attuazione del "Programma integrato di sviluppo socio-sanitario di Malindi – Fase II". Nella foto: Ministro del Tesoro amb. Ukur Yatani, Ambasciatore d'Italia in Kenya Alberto Pieri, Titolare di sede dell'Agenzia Italiana per la Cooperazione allo Sviluppo – Ufficio di Nairobi – dott. Fabio Melloni.

Per l'Italia, il Kenya è considerato un partner importante e un attore strategico per la stabilità e lo sviluppo economico e sociale dell'Africa orientale. Per quanto riguarda le relazioni economico-commerciali, il nostro è attualmente il 35° mercato di destinazione dell'export keniano e il 20° fornitore del Paese, mentre il Kenya è il 101° mercato di destinazione dell'export italiano e il 122° fornitore dell'Italia. Il nostro Paese registra inoltre un saldo commerciale positivo con Nairobi (109 milioni di euro nel periodo gennaio-novembre 2021), esportando prevalentemente macchinari industriali (che compongono il 30,5 per cento del nostro export), prodotti chimici (16,3 per cento), mezzi di trasporto (8,3 per cento) e prodotti alimentari (6,7 per cento), ed importando prodotti delle attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (33,1 per cento), alimentari (20,9 per cento), agricoli (19,1 per cento) e tessili (18,6 per cento).

Altri investimenti italiani si registrano prevalentemente nel settore del turismo, con la presenza di numerosi imprenditori in particolare sulla costa, ma non solo. Inoltre, il Kenya è storicamente uno dei Paesi prioritari per la nostra Cooperazione allo Sviluppo. Tale impegno è stato recentemente confermato con la firma, avvenuta il 26 gennaio 2022, della seconda fase del Programma integrato di sviluppo socio-sanitario di Malindi, che sarà finanziata attraverso un credito d'aiuto agevolato di 6,4 milioni di euro finalizzato a migliorare le condizioni di vita della popolazione nelle sub-contee di Malindi e Magarini, nella Contea di Kilifi sulla costa dell'Oceano Indiano, con interventi nel settore infrastrutturale e socio-sanitario. La cooperazione allo sviluppo bilaterale, a cui si aggiunge anche una consolidata attività svolta da organizzazioni delle società civile italiane, si è consolidata nel tempo in alcuni settori di presenza tradizionale quali agricoltura ed irrigazione, sviluppo territoriale e umano (salute ed istruzione), oltre che in alcune aree d'intervento quali la Contea del West Pokot a Nord Ovest, al confine con l'Uganda, la Contea di Baringo lungo la Rift Valley, gli insediamenti informali peri-urbani a Nairobi, la Contea di Kitui a Sud Est e la Contea di Kilifi.



ALBERTO PIERI

Intervista all'Ambasciatore d'Italia in Kenya

L'ITALIA PUÒ OFFRIRE SOLUZIONI INNOVATIVE E SOSTENIBILI PER L'AGRICOLTURA



Alberto Pieri, Ambasciatore d'Italia a Nairobi

Il 73 per cento della capacità installata nel Paese è costituito infatti da rinnovabili, con l'obiettivo di raggiungere il 100 per cento entro il 2030

Il Kenya è un partner importante per l'Italia e un attore strategico per la stabilità e lo sviluppo economico e sociale dell'Africa Orientale, sia per la sua posizione privilegiata che per le sue interessanti potenzialità di crescita. Quali sono i settori su cui punta maggiormente l'Italia per rafforzare la sua cooperazione con Nairobi?

La rilevanza del Kenya è indubbia e va anche al di là della dimensione economica. Da un punto di vista strategico, il Paese si trova infatti all'intersezione tra la regione del Corno d'Africa e quella dei Grandi Laghi, entrambe caratterizzate da incerte transizioni, nonché veri e propri conflitti aperti. In tale difficile contesto, il Kenya rappresenta un riferimento di stabilità, assumendo sempre più un ruolo di hub nella regione, sia dal punto di vista commerciale che finanziario, ma anche politico.

Il Kenya è infatti un convinto fautore dell'integrazione economica regionale e continentale, facendo leva sulla propria posizione privilegiata, quale unico Paese a medio reddito dell'area e caratterizzato da una politica aperta che sta portando alla localizzazione, a Nairobi, di grandi imprese ed istituzioni internazionali, da ultimo la BEI. Per non parlare della storica presenza nella capitale keniana, del maggiore Polo ONU nel Sud del mondo.

L'obiettivo è in primo luogo di servire come porta di accesso all'East African Community (EAC - composta da Burundi, Kenya, Ruanda, Sud Sudan, Tanzania e Uganda), un mercato potenziale di oltre 300 milioni di persone che proprio su spinta della attuale Presidenza keniana ha appena accolto tra i propri membri anche la Repubblica Democratica del Congo. In prospettiva,



Nairobi guarda anche con grande interesse alla realizzazione dell'Area Continentale Africana di Libero Scambio, il cui accordo il Kenya ha ratificato per primo in tutta l'Africa.

Certamente la pandemia ha avuto, come anche altrove, un serio impatto sulla crescita, mentre le conseguenze della guerra in Ucraina, per via della dipendenza del Kenya da molte materie prime importate, potrebbero rallentare la ripresa dell'economia keniana, che aveva toccato lo scorso anno invidiabili tassi di incremento del PIL (12 per cento e 10 per cento rispettivamente nel secondo e terzo trimestre del 2021).

Anche negli scenari più prudenti, si prevede tuttavia una crescita per il 2022 intorno al 4-5 per cento, con una stima più ottimista - quasi il 6 per cento - da parte delle Autorità di Nairobi. Significherebbe sostanzialmente il ritorno a valori pre-Covid, contando anche su una attesa positiva performance del settore agricolo e dei servizi, e al netto dell'“effetto elezioni” che, previste tenersi il prossimo agosto, incidono tradizionalmente in modo negativo sull'andamento economico in Kenya, sebbene questa volta se ne preveda un impatto minore.

In tale quadro, l'Italia punta ad accrescere il proprio peso sulla base di un approccio di sistema: stiamo lavorando infatti ad un rafforzamento della nostra presenza istituzionale, con la prossima apertura a Nairobi di un Ufficio dell'Agenzia ICE e con il recente distaccamento, presso l'Ambasciata, di un Addetto Scientifico che avrà, tra i propri compiti prioritari, la promozione di partnership tra Italia e Kenya nel campo dell'alta formazione e della ricerca.

Tali potenziamenti vanno ad innestarsi su di un sostrato di tradizionale presenza italiana nel Paese, tanto da un punto di vista imprenditoriale che di cooperazione allo sviluppo. Tutte queste componenti del Sistema Italia lavorano in sinergia allo stesso comune obiettivo di costruire partenariati a più dimensioni, sulla base di quelle complementarità tra i nostri due Paesi che sono evidenti in settori quali, ad esempio, l'agroindustriale, le infrastrutture, l'energia e i macchinari.

Negli ultimi anni il Kenya sta puntando sulle energie rinnovabili, e in particolare sulla geotermia, per ottenere una totale indipendenza energetica. Tuttavia, secondo i dati della Banca Mondiale, su un totale di quasi 50 milioni di abitanti almeno 10 milioni di persone nel Paese non hanno accesso diretto all'energia elettrica. In che modo l'Italia sta lavorando per aiutare le Autorità keniane nel colmare questo deficit?

Il settore dell'energia, in particolare delle rinnovabili, è certamente strategico in Kenya.

Con le stime attuali di crescita demografica, si prevede un aumento della popolazione dai 50 milioni di oggi ad almeno 90 milioni di abitanti nel 2050. Il tema dell'accesso all'energia è dunque fondamentale, non solo per soddisfare la crescente domanda dei sempre più numerosi consumatori finali, ma anche per sostenere lo sviluppo economico ed industriale.

In materia, il Kenya rappresenta comunque già un Paese all'avanguardia in Africa. Il 73 per cento della capacità installata nel Paese è costituito infatti da rinnovabili, con l'obiettivo di raggiungere il 100 per cento entro il 2030, in linea con una spiccata sensibilità ai temi della sostenibilità ambientale, come dimostra il ruolo guida assunto da Nairobi, dove peraltro ha sede il Programma delle Nazioni Unite per l'Ambiente (UNEP), rispetto agli obiettivi sanciti alla COP26 di Glasgow.

La geotermia è indubbiamente l'ambito dove il Kenya dispone del maggiore potenziale, rappresentando la componente di gran lunga oggi prevalente di tale mix energetico, e con ulteriori prospettive di crescita, favorita dalla caratteristica di essere fonte stabile e non soggetta a fenomeni di latenza/intermittenza, a differenza del solare e l'eolico, settori nei quali in ogni caso sono stati realizzati nuovi importanti progetti negli ultimi anni.

Lo dimostra del resto l'interesse delle maggiori imprese internazionali specializzate nel settore, tra



cui la nostra Enel Green Power, a cogliere le nuove opportunità che si vanno aprendo per nuovi impianti o per l'ampliamento di quelli esistenti, mentre altre nostre eccellenze, come la Steam, sono già presenti e forniscono componenti essenziali per il funzionamento delle centrali già operative.

Una sfida importante rimane l'adeguamento e potenziamento dell'infrastruttura di distribuzione esistente, per rendere accessibile in ogni parte del Paese tale capacità di generazione. Specie nelle aree rurali e remote dove, anche come esempio del contributo dell'Italia al riguardo, vale la pena segnalare il progetto di formazione "Micro Grid Academy" che la Cooperazione Italiana, in collaborazione con Eni, Enel e la Fondazione Res4Africa, ha messo in piedi per formare giovani tecnici in grado di installare delle reti indipendenti e alimentate ad energia solare in zone remote del Paese e non servite dalla rete nazionale, una soluzione che può costituire una delle risposte al problema dell'accesso dell'energia elettrica in Kenya e in tutta l'Africa.

Altri campi che potranno certamente favorire una miglior corrispondenza tra domanda e offerta di energia in Kenya, aprendo dunque al possibile inserimento di aziende italiane, sono poi quello dell'e-mobility, tema assai pressante alla luce della rapida urbanizzazione della popolazione, della produzione di idrogeno verde e della costruzione di reti elettriche transnazionali con i Paesi vicini.

Quello delle infrastrutture è un altro settore prioritario d'intervento, come dimostra il progetto della Smart City di Konza che sarà realizzata dall'italiana ICM. Quanto è importante questo progetto e quali sono le prospettive e le opportunità in generale nel settore delle costruzioni, che ha registrato da ultimo un tasso di crescita annuale del 6,2 per cento?

Il settore infrastrutturale trova certamente un terreno fertile in Kenya, come dimostra un progetto ambizioso - con investimenti previsti per alcuni miliardi dollari - come la Smart City di Konza, la prima in Africa Sub-Sahariana, che dovrebbe ospitare data centre e poli di ricerca e sviluppo nelle nuove tecnologie. La società ICM con una serie di altre aziende italiane ad essa associate vi sta lavorando con grande soddisfazione del Governo di Nairobi.

Il Paese intende dotarsi di quelle infrastrutture essenziali a permettergli di fare il definitivo salto economico tra quelli a maggior reddito, consentendogli allo stesso tempo di rispondere alle necessità del crescente mercato locale, ma anche dei numerosi Paesi della regione senza sbocco sul mare facenti parte dello stesso blocco commerciale.

Il Governo keniano ha quindi lanciato un grande piano di sviluppo infrastrutturale per la costruzione e l'ammodernamento di porti e corridoi di trasporto verso l'entroterra, che hanno tuttavia comportato, insieme all'incremento della spesa pubblica per sostenere il programma di sviluppo del Governo Kenyatta nei settori ritenuti prioritari ("Big4Agenda"), un significativo aumento dell'esposizione debitoria, principalmente verso la Cina, le cui imprese hanno realizzato molti di tali progetti.

Il crescente indebitamento (circa 70 per cento del PIL, accresciutosi significativamente soprattutto negli ultimi 10 anni), è tema su cui c'è consapevolezza e attenzione, come dimostrano gli interventi di sostegno finanziario del Fondo Monetario Internazionale, ed oggetto di monitoraggio da parte di quest'ultimo nell'ambito dei suddetti programmi di supporto al Kenya. Tale debito viene ritenuto comunque ancora sotto controllo.

L'Italia avrebbe le carte in regola per concorrere con propri macchinari e tecnologie in diverse fasi di questo sviluppo infrastrutturale, eventualmente in collaborazione con aziende di altri Paesi, anche alla luce del sempre più frequente ricorso allo strumento delle Public-Private-Partnership



per realizzare nuovi progetti senza ricorrere ad ulteriore indebitamento, ma lasciando appunto la gestione in concessione ai privati.

Assistiamo altresì ad una trasformazione del panorama delle città keniane, sull'onda della menzionata urbanizzazione e del forte sviluppo del settore delle costruzioni, favorito anche dagli obiettivi di crescita dell'edilizia abitativa che il Governo si è prefissato nell'ambito della suddetta "Big4 Agenda". Anche qui, l'Italia potrebbe offrire soluzioni di qualità, dalla progettazione fino all'impiantistica e agli arredi.



L'agricoltura domina l'economia del Kenya, rappresentando il 40 per cento della forza lavoro complessiva (70 per cento della forza lavoro rurale) e circa il 25 per cento della forza lavoro annuale. Quali opportunità d'impresa offre il settore dell'agribusiness?

Il settore agricolo rappresenta ancora la spina dorsale dell'economia keniana, pur relativamente più diversificata rispetto alla maggior parte degli altri Paesi dell'Africa Sub-Sahariana. Oltre al suo significato in termini occupazionali, costituisce la terza fonte di valuta pregiata per il Kenya, dopo rimesse degli emigrati e turismo. Ma mentre quest'ultimo ha risentito in maniera assai negativa della pandemia, il settore ortofrutticolo ha potuto assistere ad una crescita dei valori dell'export anche durante le fasi più acute della crisi. Tale dimostrazione di grande resilienza è minacciata però dagli effetti del cambiamento climatico e dalla grave siccità che sta colpendo molte zone del Paese. Come Italia, siamo in una posizione privilegiata per poter offrire al Kenya soluzioni innovative e sostenibili nell'ambito dei macchinari, delle tecnologie e della formazione, che consentano altresì di convergere verso quello che è l'obiettivo strategico delle Autorità keniane: la risalita delle produzioni interne lungo le catene globali del valore, permettendo il raggiungimento, in maniera più consistente, dei grandi mercati internazionali (dall'UE alla Cina) con prodotti di sempre maggiore qualità, più aderenti agli standard sanitari e fito-sanitari per l'export e, in ultima analisi, maggiormente redditizi in termini di introiti.



Ciò si può realizzare, ad esempio, grazie ai macchinari e alle tecniche per il processamento quali, tra gli altri, mango e avocado, prodotti sempre più richiesti dai consumatori di tutto il mondo, o alle soluzioni per l'estrazione delle polpe fino a tutto ciò che riguarda il packaging, senza dimenticare, guardando più "a monte", le tecniche di gestione delle acque e la meccanizzazione agricola.

La fiera Macfrut di Rimini, che si terrà a maggio, costituisce un'importante vetrina per avvicinare gli operatori di entrambi Paesi. L'Ambasciata, con l'Ufficio AICS di Nairobi e quello ICE di Addis Abeba, sta lavorando per assicurare una presenza keniana molto qualificata, al fine di promuovere e concretizzare nuovi partenariati, oltre a quelli già esistenti.

Un'azione, questa, parallela al grande ruolo svolto negli anni dalla Cooperazione Italiana, da ultimo con progetti di formazione focalizzati su agricoltura e pesca sostenibili.



Quanto alle imprese, a conferma delle potenzialità del Kenya per il Sistema Italia nel suo complesso, è da segnalare certamente l'attività che Eni sta svolgendo in Kenya nel campo della transizione ecologica, vertente, tra le altre cose, sull'accrescimento delle produzioni agricole di materia prima, non confliggenti con quelle destinate al consumo umano, da trasformare in biocarburanti, nonché sul recupero degli scarti della produzione della canna da zucchero per produrre bio-etanolo. Inoltre, un'altra nostra grande azienda, Maire Tecnimont, intende realizzare un impianto di produzione di fertilizzanti - che ad oggi il Kenya importa solamente - alimentato esclusivamente da fonti rinnovabile, tenuto conto della grande disponibilità di energia da geotermico qui presente.



Ha menzionato spesso i macchinari, nei vari settori. Quanto incide tale componente sul nostro export in Kenya e come è percepita in questo mercato?

I macchinari in senso ampio sono di gran lunga la componente principale del nostro export verso il Kenya, con volumi che negli ultimi anni sono sempre state ben superiori ai 50 milioni di euro. Si tratta di una storica eccellenza del nostro sistema industriale, che ritroviamo in tantissimi ambiti dell'economia keniana.

È sempre motivo di orgoglio per noi ogni qual volta apprendiamo dell'apprezzamento che la tecnologia e, in ultima analisi, le opere dell'ingegno italiano riscuotono anche qui in Kenya. Pur dovendosi spesso scontrare con una concorrenza, specie se dall'Asia, ma non solo, che pratica prezzi più bassi e condizioni di pagamento più vantaggiose, la qualità italiana e, soprattutto, l'attenzione al cliente "after-sale" riescono in molti casi ad avere la meglio.

C'è margine per fare ancora di più, in particolare laddove si riesca a lavorare sul finanziamento per l'export in modo più rapido e vantaggioso per l'importatore, con quell'approccio integrato e di Sistema, in linea con il Patto per l'Export voluto dal Ministro degli Esteri Di Maio, che è sempre più essenziale per accedere ai mercati internazionali.



NORVEGIA

DALL'EOLICO OFFSHORE NUOVO SLANCIO ALLE RINNOVABILI

Un piano del Governo propone nuovi progetti da impianti in mare

In Norvegia è stato presentato un nuovo piano del Governo per l'eolico in mare, contenente una serie di progetti per **aumentare la produzione da impianti offshore**. L'obiettivo delle Autorità di Oslo è quello di ovviare alle difficoltà in termini di forniture di energia elettrica che sta sperimentando il Paese scandinavo, nonostante la forte spinta derivante tradizionalmente dal settore idroelettrico. Circa il 90 per cento della produzione di energia elettrica in Norvegia proviene da fonte idroelettrica. Il Paese è attualmente collegato da 17 interconnettori con sette Paesi diversi. Due di questi, che permettono di scambiare energia verso il Regno Unito e la Germania, sono entrati in funzione nel 2021. **Il consumo di elettricità dovrebbe aumentare nei prossimi anni**, a causa dell'elettrificazione del settore dei trasporti e di quello petrolifero, oltre a nuove attività energivore come la produzione di batterie e l'idrogeno. In questo scenario, la Direzione per le risorse idriche e l'energia del Ministero del Petrolio e dell'Energia norvegese stima un consumo di elettricità pari a 174 TWh nel 2040, rispetto ai 138 TWh registrati lo scorso anno. In condizioni meteorologiche normali, la Norvegia produce comunque un surplus di energia pari a 20 TWh su base annua, ricavando, da un lato, un vantaggio competitivo da fonti non inquinanti e a prezzi accessibili, dall'altro, un'importante risorsa per industrie come quella dell'alluminio e dell'acciaio, e per future industrie altamente energivore.

Attraverso il nuovo piano, il Governo della Norvegia ha confermato il finanziamento per la costruzione del primo lotto del progetto Soerlige Nordsjoe II, che prevede una produzione di 1500 MW. L'infrastruttura sarà collegata alla terraferma nelle zone meridionali del Paese. Verrà avviata inoltre la seconda fase del South North Sea II (anch'essa con capacità produttiva di 1500 MW). Il Ministero dell'Energia norvegese è stato incaricato di valutare l'effetto sul mercato elettrico delle diverse possibilità di connessione, compresi i cavi ibridi. **L'asta pubblica continuerà ad essere il principale strumento per l'assegnazione di aree per la produzione di energia rinnovabile in mare**. Il Ministero del Petrolio e dell'Energia è stato incaricato di sviluppare un modello d'asta che consenta di realizzare la prima fase del South North Sea II.



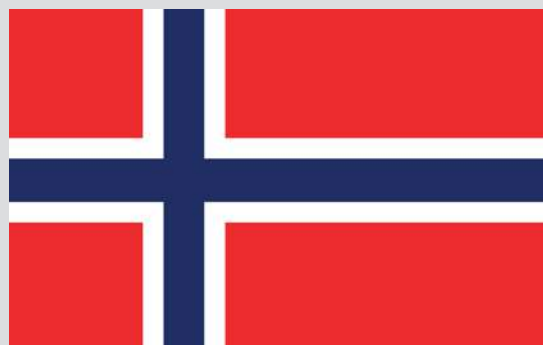
Altro obiettivo assegnato al Dicastero di Oslo è quello di identificare nuove aree per lo sviluppo dell'eolico offshore, che si conferma quindi la strategia prescelta per il futuro in Norvegia. Alla luce di questi sviluppi, anche il parco eolico Utsira Nord, un impianto offshore galleggiante vicino alla costa, sarà collegato alla terraferma. Per portare avanti questi progetti è stato momentaneamente raggiunto un compromesso sulla questione dei cavi ibridi, che sono visti nel Paese come possibili canali di esportazione dell'energia. Per cavo ibrido si intende - al contrario di un cavo "diretto" - un interconnettore che collega due Paesi diversi passando per un parco eolico offshore, e che può quindi trasportare energia elettrica (prodotta da fonte eolica) in entrambe le direzioni. Il settore industriale norvegese si è pronunciato in favore dei cavi ibridi, ritenendo che si tratti di uno strumento decisivo per la redditività dell'eolico offshore, che presenta costi di gran lunga superiori all'eolico di terra.

Le Autorità di Oslo hanno per il momento deciso di collegare gli impianti alla sola costa norvegese, per la prima fase di Soerlige Nordsjoe II, avviando al contempo uno studio per valutare i collegamenti ibridi per la seconda fase. Nelle intenzioni dell'Esecutivo, **la costruzione di nuovi parchi eolici contribuirà all'aumento della produzione di energia**, agevolando l'elettrificazione e lo sviluppo tecnologico, riducendo i costi di produzione e facilitando lo sviluppo dell'industria norvegese. Il Governo vuole inoltre procedere a presentare modifiche normative sul modello dell'asta pubblica e sul processo di assegnazione, facilitando l'installazione di nuove turbine eoliche.



WWW.AMBOSLO.ESTERI.IT

InfoMercatiEsteri





PORTOGALLO

PROGRAMMI INNOVATIVI PER TRANSIZIONE VERDE E INFRASTRUTTURE

Un PNRR da 17 miliardi per realizzare infrastrutture e potenziare la rete energetica

La cooperazione economica tra Italia e Portogallo può assumere **nuovo slancio** grazie alla doppia transizione finanziata dai fondi europei, digitale ed economica, a fronte di un potenziale già elevato in termini di tessuto industriale funzionale a un positivo impatto dei programmi legati ai rispettivi PNR nazionali. Grazie a lungimiranti investimenti effettuati negli ultimi anni, il Portogallo allo stato attuale si colloca infatti in cima alle classifiche di competitività a livello europeo e alcuni casi anche mondiale: il Paese risulta secondo in Europa per banda larga ultraveloce, quinto per l'utilizzo di tecnologia avanzata nelle connessioni, primo come generatore di energia eolica e solare in rapporto al PIL. Questi elementi permettono di valutare molto positivamente le prospettive di collaborazione e scambio tra le economie di Italia e Portogallo. La presenza in entrambi i Paesi di Piccole e Medie Imprese (PMI) permette inoltre di raggiungere una complementarità in diversi settori, dove l'expertise, le tecnologie e la creatività italiana possono fornire un contributo alle aziende portoghesi. Fra i settori nei quali le relazioni sono già consolidate e che possono offrire ulteriori spazi di collaborazione vi sono sicuramente l'automotive, tessile e calzature, chimico e farmaceutico, costruzioni. A questo si aggiunge il contributo che le aziende italiane possono apportare con proprie competenze nel processo di decarbonizzazione dell'economia e nell'ambito delle rinnovabili, sostenendo il Portogallo nel suo processo di transizione verde. Per quanto riguarda le costruzioni, le imprese del nostro Paese guardano con interesse ai progetti infrastrutturali e per la mobilità sostenibile, che già è programmato essere oggetto di interessanti investimenti nei prossimi anni dalle Autorità lusitane. Infine, il settore aerospaziale, dove l'Italia può vantare eccellenze di livello globale, può rappresentare un ulteriore terreno di incontro produttivo con le realtà portoghesi reciprocamente vantaggioso.

Le aree di maggior interesse per gli investitori italiani si riflettono parzialmente anche nella struttura dell'interscambio. Gli ambiti tradizionali delle esportazioni dal nostro Paese - chimico, tessile, componenti per veicoli e macchinari - continuano a ricoprire un ruolo di traino, ma **nuove opportunità emergono in altri settori**, quali il farmaceutico e il biomedicale, l'immobiliare/turistico e l'economia del mare. Quest'ultimo assume un ruolo di particolare rilievo in vista della [Conferenza delle Nazioni Unite sugli Oceani](#), che si terrà a Lisbona dal 27 giugno al primo luglio prossimi. Il Portogallo, data la posizione geografica, costituisce poi un ponte verso l'Oceano Atlantico, oltre che un hub strategico per raggiungere tutti i mercati lusofoni in Africa e Sud America, con un potenziale di oltre 260 milioni di clienti.



Il porto di Lisbona

Il PNRR e i progetti per la transizione ecologica e digitale

Con quasi 17 miliardi di euro, il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza del Portogallo è il più consistente in rapporto al PIL tra i Paesi UE. Nel settore della **transizione climatica**, l'ambito delle energie rinnovabili potrebbe prevedere ottime opportunità di collaborazione soprattutto per la parte relativa all'idrogeno, dove il Governo di Lisbona ha previsto investimenti per circa 500 milioni di euro, ma anche nella parte che prevede programmi di efficientamento energetico, per ulteriori 600 milioni di euro. Tra i progetti da menzionare, quello multifunzionale di Crato, da 120 milioni di euro, che include la costruzione di una diga e di una centrale fotovoltaica flottante, nonché gli impegni previsti nella mobilità sostenibile, con progetti per un miliardo di euro volti ad estendere la rete della metropolitana di Lisbona e di Porto, e la realizzazione di una metro leggera di superficie, sempre a Lisbona. Da citare anche l'obiettivo fissato da [ADENE](#), l'Agenzia per l'Energia, di ottenere l'80 per cento dell'elettricità da fonti rinnovabili entro il 2025, un obiettivo

non irrealistico visto che lo scorso febbraio la produzione di questo tipo costituiva già il 60 per cento del fabbisogno nazionale. Le Autorità lusitane vorrebbero di fatto anticipare di cinque anni i traguardi fissati finora per il 2030, puntando sui progressi registrati nella realizzazione di nuovi impianti eolici e di solare fotovoltaico. Altro progetto concernente le rinnovabili è quello relativo ai **porti di Douro e Leixões**, dove realizzare sistemi di produzione di energia da moto ondoso. L'Administração dos Portos do Douro e Leixões (APDL) vuole infatti raggiungere l'autosufficienza nella produzione elettricità e la neutralità nelle emissioni di gas entro il 2035. Ciò, investendo in un centro che **utilizzi le onde del mare (oltre a parchi eolici e solari fotovoltaici) per la generazione di elettricità**, attraverso decine di galleggianti legati al molo nord della foce del fiume Douro, fino a produrre 15 gigawatt ora (GWh) di energia all'anno. Il piano per fornire all'APDL un "mix" di energia rinnovabile da onde, vento e sole per raggiungere la neutralità da carbonio entro il 2050 – un obiettivo ora anticipato di 15 anni – è stato concepito tre anni fa, ed oggetto di una gara pubblica aperta a competitori internazionali alla quale hanno partecipato i predetti porti portoghesi. APDL ha aperto una consultazione pubblica il 14 febbraio, in modo che altre aziende possano presentare proposte, dopo quelle già registrate. APDL sta anche studiando l'installazione di turbine eoliche nella zona del porto di Leixões, oltre che di pannelli solari. Altro campo oggetto di avanzato studio per favorire l'autoconsumo per le attività portuali è quello che mira a utilizzare idrogeno verde come alternativa al carburante diesel per i rimorchiatori. Per quanto concerne lo sfruttamento del vento, il Governo lancerà **infine** un'asta per un campo eolico marittimo offshore per sfruttare le enormi potenzialità offerte dall'Atlantico.

A inizio anno Lisbona ha poi presentato il [bando](#) per il **sostegno alla decarbonizzazione dell'industria**. L'iniziativa rientra in una serie di misure per conseguire l'obiettivo della neutralità carbonica, promuovendo la transizione energetica attraverso l'efficienza energetica e il sostegno alle fonti rinnovabili, concentrandosi al contempo sull'adozione nell'industria di processi e nuove tecnologie a basse emissioni di carbonio, l'incorporazione di energia da fonti rinnovabili e stoccaggio. Le domande per il bando sono aperte fino al 29 aprile e corrispondono a un sostegno complessivo di 705 milioni di euro. I beneficiari finali di questo bando sono aziende del settore di qualsiasi dimensione e forma giuridica, così come enti di gestione dei parchi industriali (si può concorrere a titolo individuale o in consorzio).

- progetti di efficienza energetica e dimostrativi in PMI o grandi aziende e misure di sostegno che soddisfano i criteri di efficienza energetica;
- processi di ricerca e innovazione, trasferimento tecnologico e cooperazione tra imprese, con particolare attenzione all'economia a bassa emissione di carbonio, alla resilienza e all'adattamento al cambiamento climatico;
- energia rinnovabile: solare;
- altre energie rinnovabili (inclusa la geotermia);
- sistemi energetici intelligenti (comprese le reti intelligenti e i sistemi ICT) e il loro stoccaggio.

I progetti devono essere sviluppati all'interno del territorio nazionale, e le entità che integrano i consorzi devono avere una sede legale in una delle regioni NUTS II (Nord, Centro, Area Metropolitana di Lisbona, Alentejo, Algarve, Azzorre e Madeira). L'investimento associato a questa componente contribuisce al 100 per cento all'obiettivo climatico del RRP, per cui i progetti devono essere inquadrati in almeno uno dei seguenti settori di intervento:

Al concorso sono ammessi i progetti con processi e tecnologie a basso contenuto di carbonio, per l'adozione di misure di efficienza energetica nell'industria e per l'incorporazione di energia da fonti rinnovabili e stoccaggio di energia. Il sostegno si traduce in sovvenzioni a fondo perduto e le spese ammissibili con l'installazione di sistemi per la produzione di elettricità da fonti solari per l'autoconsumo sono limitate al 30 per cento dell'importo totale dell'investimento ammissibile dell'operazione, senza considerare l'importo dell'investimento nella produzione di elettricità da fonti solari. La quantità di supporto per ogni progetto potrà essere limitata, tenendo conto che l'obiettivo di esborso per la componente "Decarbonizzazione dell'industria" del PNRR portoghese richiede il supporto di un minimo di 300 progetti di decarbonizzazione, indipendentemente dalla dotazione di bilancio. I progetti che riceveranno il sostegno del Governo lusitano dovranno iniziare entro sei mesi dalla loro approvazione e avere una durata massima di 24 mesi dalla stessa data.

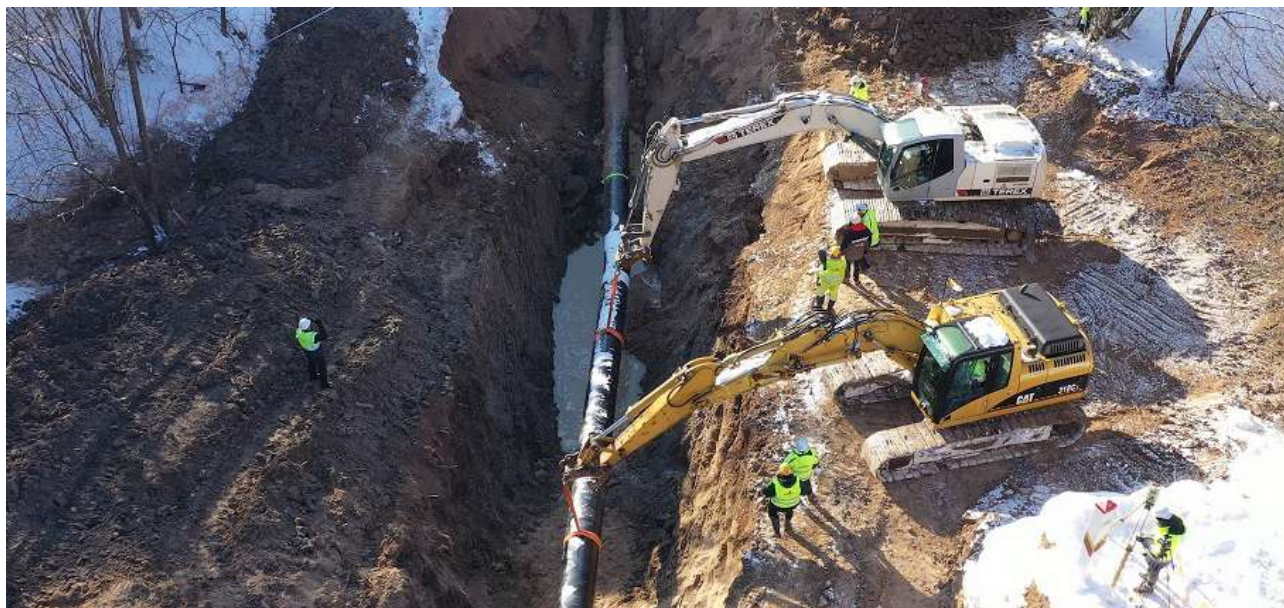
Passando infine alla **transizione digitale, al comparto** sono stati assegnati complessivamente 2 miliardi e mezzo, con l'obiettivo di realizzare una digitalizzazione a 360 gradi del Paese coinvolgendo in questo anche imprese estere. Al digitale è strettamente collegato il mondo dell'innovazione e delle start up: Lisbona si è ormai affermata come punto di riferimento a livello globale, ospitando da anni uno dei più importanti eventi in questo settore, il [Web Summit](#).



WWW.AMBLISBONA.ESTERI.IT

InfoMercatiEsteri





LITUANIA

PROGETTI PUBBLICI E PRIVATI PER LO SVILUPPO DELL'IDROGENO VERDE

Le aziende italiane del settore possono puntare su programmi di cooperazione con le realtà locali

La Lituania punta sull'idrogeno verde come risorsa da sviluppare per favorire l'innovazione e la produzione di energia derivante da fonti rinnovabili su scala nazionale. Gli interessi politici del Governo di Vilnius intendono tessere, in questo senso, relazioni sinergiche con partner internazionali. Questa esigenza emerge dai programmi del PNRR, che prevedono lo stanziamento di 20 milioni di euro per il settore dei trasporti, inclusa l'acquisizione di veicoli per il trasporto pubblico in quattro centri urbani e la creazione di stazioni di rifornimento per gas idrogeno, non presenti al momento in territorio lituano, ma anche dalla partecipazione ai progetti di comune interesse UE per l'innovazione (con 270 milioni di euro), a quelli Intereg e ai fondi EGADP. Nel complesso, la dotazione con cui la Lituania intende incoraggiare lo sviluppo di idrogeno verde sarebbe di circa 400 milioni di euro. La società Amber Grid del gruppo Ignitis (insieme a ESO e alla società SG Dujos Auto gas) ha stretto una partnership per lo sviluppo di un **progetto pilota power-to-gas**, che punta all'immissione di idrogeno verde nella rete di gasdotti esistenti entro il 2030. In base agli studi di fattibilità attualmente in corso, sembrerebbe possibile impiegare i gasdotti tradizionali anche per il gas idrogeno. Il gruppo Ignitis intende effettuare investimenti da 229 milioni di euro nei prossimi cinque anni per potenziare la rete di trasporto del gas. La metà di questi stanziamenti dovrebbe venire destinata alla realizzazione di un gasdotto di collegamento con la Polonia. I Paesi del Baltico, quelli della Scandinavia e la Polonia sono del resto impegnati nella realizzazione di un tracciato comune (European Hydrogen Backbone).

La cooperazione tra realtà lituane e italiane nello sviluppo delle tecnologie dell'idrogeno potrebbe portare un valore aggiunto ad entrambi le parti. L'idrogeno per il trasporto viene considerato come una priorità: al momento è prevista l'installazione nel Paese di apparecchiature per l'elettrolisi di natura sperimentale, seppure con ridotta capacità (fino a 18 MW) e l'allestimento delle prime 4 stazioni pilota di rifornimento di idrogeno ad elevata pressione (standard di 350 bar e 700 bar),

potenzialmente capaci di soddisfare un fabbisogno fino a 170 veicoli a idrogeno (per lo più mezzi pesanti e autobus, ma anche veicoli leggeri). La realizzazione di tali progetti costituirà la **prima catena del valore dell'idrogeno** in Lituania. In questo contesto sussiste un potenziale interesse per gli sviluppi in materia da parte di produttori di idrogeno, sia mediante apparecchiature di elettrolisi alcalina, PEM, AEM che con metodologie SOEL/SOEC. Sono **richiesti anche sistemi di stoccaggio temporaneo di idrogeno** e stazioni di rifornimento di idrogeno/distributori di idrogeno per applicazioni nei trasporti, oltre a produttori di autobus a idrogeno, veicoli pesanti, veicoli commerciali leggeri. L'Università tecnica di Kaunas (KTU) sta studiando le modalità di impiego dell'idrogeno per la produzione di ammoniaca presso lo stabilimento chimico AB Achema a Rukla (Jonava), azienda che ha definito e adottato una strategia per sostituire fino al 15 per cento dell'idrogeno "grigio" già utilizzato per la produzione di fertilizzanti a base di ammoniaca con idrogeno "verde". In questo caso il potenziale interesse è riconducibile a produttori di idrogeno e soluzioni per l'integrazione dell'idrogeno verde nei processi Haber-Bosh per la produzione di ammoniaca.

L'idrogeno verde può anche aiutare nell'integrazione della generazione da rinnovabili (eolico offshore del Gruppo Ignitis) al fine di renderla stabile e facilitarne l'immissione nella rete nazionale. Fino al 10 per cento del gas naturale potrebbe essere sostituito dall'idrogeno entro il 2030. Il principale attore in questo campo in Lituania è la società Ambergrid del gruppo Ignitis. Acquisire apparecchiature di miscelazione di idrogeno nelle reti nazionali di trasmissione e distribuzione del gas naturale, gascromatografia, sensori di idrogeno, potrebbe rappresentare un interesse strategico per gli operatori impegnati in questo ambito.

L'Istituto lituano per l'energia di Kaunas (LEI) ha in programma lo sviluppo di un centro di pre-test di dimostrazione, istruzione e acquisizione di attrezzatura per la produzione di idrogeno, stoccaggio di idrogeno, celle a combustibile, produzione di idrocarburi sintetici. In generale, le attività di ricerca e sviluppo sulle tecnologie dell'idrogeno per il mondo accademico e industriale permettono di identificare un elenco di possibili ambiti di cooperazione con aziende del settore.

■ **L'UniTech di Vilnius** è interessata alle miscele di carburante CNG/H₂ utilizzate nei motori a combustione interna con accensione a scintilla;

■ **L'Università di Vilnius** si concentrerà sul trasporto di ioni di litio e sodio, posti liberi di ossigeno e protoni negli elettroliti allo stato solido (materiali superionici) per le applicazioni in dispositivi elettrochimici quali celle a combustibile a ossido solido (SOFC), batterie allo stato solido, sensori di gas e memristori;

■ **L'Università tecnica di Kaunas** punta allo sviluppo e caratterizzazione di elettroliti di celle a combustibile a ossido solido utilizzando le tecnologie del vapore fisico, oltre alla ricerca sull'elettrolisi dell'acqua;

■ **L'Istituto per l'energia lituana** intende infine occuparsi dello sviluppo di idruri metallici a base di Mg per lo stoccaggio di idrogeno allo stato solido e la produzione di idrogeno al bisogno.



WWW.AMBVILNIUS.ESTERI.IT



ARABIA SAUDITA

I PROGETTI PER RENDERE RIAD
UNA DELLE CITTÀ PIÙ VIVIBILI AL MONDO

Infrastrutture, opere ingegneristiche e aree verdi

I programmi per lo sviluppo urbano in diverse zone dell'Arabia Saudita offrono un'interessante rete di opportunità per le imprese italiane nei settori immobiliare, energetico e della progettazione architettonica. Le diverse occasioni per mettere in campo le competenze ingegneristiche italiane sono state presentate durante un recente webinar promosso dall'Agenzia ICE di Riad, in collaborazione con l'Associazione delle Organizzazioni Italiane di Ingegneria, Architettura e Consulenza Tecnico-Economica (OICE), l'Associazione Nazionale Costruttori Edili (ANCE) e la Federazione Nazionale Imprese Elettrotecniche ed Elettroniche (ANIE), a cui hanno partecipato circa 70 aziende.

OPPORTUNITÀ | ARCHITETTURA, INFRASTRUTTURE, RINNOVABILI

Le opportunità per le aziende italiane
in progettazione architettonica, infrastrutture ed energie rinnovabili

Vision 2030

NREP

Programma HQ

Mega-progetti RCRC

Riqualificazione Gedda





Vision 2030

Il programma della [Vision 2030](#) – pensato per trasformare il Regno in una potenza d'investimento globale e in un ponte di collegamento di tre continenti – offre svariate opportunità nel **settore immobiliare**. Il programma insegue l'ambizioso obiettivo di offrire al 70 per cento delle famiglie il possesso della prima casa. Considerando l'andamento dell'incremento demografico in corso (+1,5 per cento annuo rispetto ad una popolazione di 36 milioni di abitanti), la costruzione di complessi residenziali può rappresentare un valido sbocco per le aziende del settore. Per **facilitare il processo di appalto**, il Ministero per la Pianificazione Abitativa saudita ha istituito un'agenzia regolamentare ad hoc, la ([General Authority for Real Estate](#)) e ha lanciato una propria piattaforma online per interfacciarsi con i costruttori edili.



Il piano NREP

Il Piano Nazionale per le Energie Rinnovabili ([NREP](#)) propone opportunità per le aziende attive nel vasto **settore dell'energia e delle fonti rinnovabili**. Il Regno punta, infatti, a raggiungere il 50 per cento di energia prodotta da fonti rinnovabili nel proprio mix energetico. In questo senso, l'Arabia Saudita può, in particolare, far leva sulla grande disponibilità di suolo per collocare gli impianti fotovoltaici e sull'intensità dell'energia solare, grazie alla posizione geografica. Il Piano è in corso di realizzazione attraverso bandi gestiti dal Ministero dell'Energia. Il NREP si interseca anche con il programma della Vision per il settore immobiliare. Il Regno, infatti, punta a incrementare il grado di efficienza energetica dei complessi residenziali dotandoli di autonome installazioni fotovoltaiche.



Programma Regional Headquarters

Dal primo gennaio 2024, le aziende straniere che desiderano fare affari in Arabia Saudita dovranno avere la loro sede regionale nel Regno, secondo quanto previsto dal Programma Regional Headquarters (RHQ). Si tratta di un'iniziativa congiunta tra più agenzie governative che mira a posizionare il Regno come il principale hub regionale per le aziende multinazionali. Le imprese internazionali senza sede regionale in Arabia Saudita saranno limitate in termini di modalità di collaborazione con agenzie, istituzioni e fondi di proprietà gestiti dal Governo saudita.



Progetti verdi e sostenibili

Altre opportunità nel **settore architettonico e paesaggistico** possono essere intercettate nei mega-progetti in corso nella capitale, gestiti dalla Royal Commission for Riyadh City (RCRC), che hanno l'obiettivo di renderla una delle 100 città più vivibili al mondo. In particolare, si segnala il progetto [King Salman Park](#) e il progetto Sports Boulevard. Il

piano King Salman Park a Riad – che si estende su circa 13 chilometri quadrati – punta a dotare la città di un polmone verde, a cui si aggiungono musei, centri culturali e 8.000 nuove residenze abitative all'insegna dei più avanzati standard di architettura sostenibile. Il progetto [Sports Boulevard](#) – viale lungo 135 chilometri – ha come obiettivo quello di creare una vasta area di strutture sportive lungo uno dei suoi principali assi stradali. La RCRC sovrintende anche ad un ampio programma di nuove residenze abitative nell'area nord di Riad, che offre svariate opportunità, visti i recenti dati sull'incremento demografico del Paese riguardanti principalmente la capitale.



La riqualificazione di Gedda

Un altro progetto che offre opportunità per le aziende italiane è la riqualificazione urbana di Gedda. Il piano interessa oltre 60 quartieri degradati. Gedda sta anche portando avanti il proprio mega-progetto "Jeddah Central Project-Jeddah New Downtown", che prevede la ristrutturazione della città vecchia (Balad), patrimonio dell'UNESCO, creando anche 17.000 unità residenziali, alberghi di lusso, una nuova marina, uno stadio, un acquario e un palazzo dell'opera. Il progetto da 20 miliardi di dollari, annunciato a dicembre scorso, rinnoverà e rivitalizzerà circa 5,7 milioni di metri quadrati di lungomare e prevede l'edificazione di oltre 17.000 unità residenziali, 2.700 camere d'albergo e un porto turistico.



WWW.AMBRIAD.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





COMMERCIO E INVESTIMENTI **PUBBLICATA LA GUIDA PER MUOVERSI IN VIETNAM**

'Trading with Vietnam - Electronic Guide for European SMEs' è già disponibile sul sito della Delegazione Europea nel Paese

L'entrata in vigore dell'**Accordo di Libero Scambio tra l'Unione Europea e il Vietnam (EVFTA)**, il primo agosto 2020, e la firma un mese più tardi dell'Accordo di Partenariato Economico Globale Regionale (RCEP), hanno contribuito a rendere il Vietnam un **ponte di collegamento ideale** tra il tessuto produttivo europeo e italiano e il vasto **mercato dell'ASEAN**, l'Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico. La Delegazione Europea in Vietnam ha pubblicato la guida "[Trading with Vietnam - Electronic Guide for European SMEs](#)": un ausilio concepito come primo punto di riferimento per le piccole e medie imprese europee e per gli altri stakeholder interessati alle opportunità di scambio e di investimento offerte da una delle principali economie emergenti del Sud-Est Asiatico.

La guida, alla cui realizzazione hanno presto parte autorevoli esperti del Vietnam e delle sue Istituzioni, nasce come uno strumento dinamico, che verrà via via ampliato e aggiornato anche in risposta alle istanze e ai suggerimenti dei suoi fruitori. Questi ultimi possono contare sin d'ora su un esaustivo **prontuario contenente informazioni e risposte** alle necessità e ai dubbi più comuni posti dalle imprese, cui si aggiungono link a documentazione e a ulteriore materiale di riferimento. Le PMI italiane ed europee possono ora contare su una panoramica ad ampio spettro dell'ambiente normativo, giuridico e imprenditoriale del Vietnam, utile ai soggetti che si affacciano per la prima volta a quel mercato con l'intenzione di capitalizzarne i margini di sviluppo e i vantaggi sistemici.

L'Accordo di Libero Scambio UE-Vietnam, i suoi contenuti e le conseguenti opportunità di affari costituiscono il filo conduttore della guida, che si suddivide in **dieci aree tematiche**: la prima presenta il Vietnam come Sistema Paese, le caratteristiche del suo ecosistema imprenditoriale e il ruolo che le piccole e medie imprese rivestono nel più ampio contesto del suo sistema economico.

Le PMI rappresentano ad oggi circa il 96,7 per cento del totale delle imprese operanti in Vietnam. si tratta perlopiù di piccole e micro imprese: le imprese di medie dimensioni - quelle cioè con un capitale investito compreso tra 20 e 100 miliardi di dong, e un fatturato annuo compreso tra 50 e 200 miliardi di dong - rappresentano solo l'1,6 per cento del totale.

La seconda area tematica della guida è dedicata ai requisiti che regolano l'**esportazione di merci e servizi dall'UE al Vietnam**. Le aziende possono fare riferimento a quest'area della guida per consultare il **tariffario dei dazi** doganali all'importazione, le regole di **etichettatura** e sull'**origine delle merci** - incluse le modalità di determinazione dell'origine europea dei prodotti- e la documentazione necessaria all'adempimento delle **procedure doganali**, che la guida descrive in dettaglio sia nelle fattispecie generiche, sia per casistiche e tipologie di merci particolari. Una sezione è dedicata ad esempio ai **controlli alle importazioni** e alle **barriere non tariffarie** previste dal regime degli scambi UE-Vietnam per alcune tipologie di merci, quali sistemi d'arma, sostanze chimiche e prodotti culturali, ma anche apparecchiature wireless, autoveicoli, motocicli e macchinari per uso speciale. Sono elencati inoltre i requisiti di **licenza** e i **requisiti tecnici, di conformità e di controllo della qualità**, anch'essi vincolati a specifiche tipologie di merci d'importazione. Infine, la seconda area tematica della guida fornisce rimandi ai **requisiti sanitari e fitosanitari** e alle **tasse nazionali** applicate a determinati prodotti, a cominciare dall'imposta sul valore aggiunto.

Implementation of the EU-Vietnam Free Trade Agreement

Trading with Vietnam

An Electronic Guide for European SMEs

La terza area tematica della guida è riservata alla **distribuzione delle merci importate** sul mercato vietnamita, e in particolare ai requisiti previsti per la vendita ai clienti finali, sia nella grande distribuzione che per la clientela al dettaglio. Le aziende europee possono consultare questa sezione del documento per indicazioni in merito alle merci vincolate alla sola distribuzione all'ingrosso, e ai regolamenti previsti per l'**apertura di punti vendita** in Vietnam.

L'**esportazione di servizi** dall'Unione Europea al Vietnam è discussa nella quarta area tematica del documento, che si apre con una descrizione delle **modalità di esportazione dei servizi** definite dall'Accordo di Libero Scambio EVFTA. Tale accordo offre ai fornitori e ai consumatori una via d'accesso prevedibile e affidabile ai mercati dei servizi europeo e vietnamita sulla base di precise condizioni. Il Vietnam, in particolare, si impegna a non penalizzare i fornitori di servizi europei, fatta eccezione per alcuni settori o sotto-settori esclusi dai termini del nuovo regime agevolato degli scambi: si tratta nello specifico dei servizi audiovisivi, del cabotaggio marittimo nazionale e dei servizi di trasporto aereo nazionali e internazionali. La guida approntata dalla Delegazione Europea in Vietnam illustra le **restrizioni** al commercio transfrontaliero di servizi, alla presenza di fornitori fisici di servizi sul territorio vietnamita, e alla fornitura di servizi professionali e finanziari transfrontalieri.

Un'intera area tematica della guida - la quinta - è dedicata alle **piattaforme di e-commerce del Vietnam** e alla normativa applicata a tale settore. La guida offre una panoramica delle differenti tipologie e le principali piattaforme di e-commerce attive nel Paese, e fornisce un quadro delle

modalità di gestione dei pagamenti, dei regolamenti e delle politiche che si applicano alla vendita di prodotti tramite le piattaforme digitali. Sono presenti infine rimandi ai requisiti di ispezione, quarantena e reso dell'e-commerce transfrontaliero.



Trasporto di merci verso il porto di Ho Chi Minh City

La guida approntata dalla Delegazione Europea in Vietnam fornisce anche un'introduzione sui **diritti di proprietà intellettuale** applicabili alle merci e ai servizi esportati in quel Paese. La normativa nazionale del Vietnam prevede la tutela del diritto d'autore per le opere letterarie, artistiche e scientifiche, incluse performance, trasmissioni e registrazioni video. È tutelato inoltre il diritto di proprietà industriale, inclusa la proprietà di invenzioni, disegni e modelli, topografie dei prodotti a semiconduttori, indicazioni geografiche e denominazioni di origine. Ulteriori tutele sono offerte dall'Accordo di Libero Scambio UE-Vietnam e dall'**Accordo sugli Aspetti Commerciali dei Diritti di Proprietà Intellettuale (TRIPS)**. La guida include indicazioni in merito alle modalità e ai costi di registrazione del diritto d'autore, dei brevetti, dei marchi e delle nuove varietà vegetali. È inoltre presentato in questa sezione il [South-East Asia IP SME Helpdesk](#), un progetto co-fondato dalla Commissione Europea che fornisce consulenza gratuita alle PMI europee in merito alla protezione e all'applicazione dei diritti di proprietà intellettuale nei Paesi del Sud-Est Asiatico.

I soggetti intenzionati ad **investire in Vietnam** possono trovare un ausilio orientativo nella settima area tematica della guida, che si apre illustrando i benefici offerti dall'accordo EVFTA e dall'**Accordo sulla Protezione degli Investimenti UE-Vietnam (EVIPA)**. In termini di opzioni legali, la normativa del Vietnam prevede quattro differenti tipologie di società, che la guida presenta nelle loro caratteristiche distintive: imprese individuali, società di persone - cui è precluso il diritto di emissione obbligazionaria - società a responsabilità limitata, società per azioni, e società unipersonali a responsabilità limitata. La guida espone i requisiti regolatori e documentali per la conduzione di investimenti, per le registrazioni di certificati di investimento e per la registrazione di una impresa. La settima area tematica include anche rimandi alle norme speciali applicate agli investitori stranieri, alla **tassazione** praticata alle imprese e all'accesso al **credito** e alle agevolazioni per le PMI.

L'ottava sezione della guida per le imprese è riservata alle disposizioni dell'Accordo di Libero Scambio UE-Vietnam in materia di **commercio e sviluppo sostenibile**. Unione Europea e Vietnam si sono impegnati a promuovere lo sviluppo sostenibile sul fronte delle politiche ambientali e sociali,

per le quali il Vietnam mantiene il diritto a stabilire misure di protezione nazionali e modifiche normative in linea con gli accordi internazionali sottoscritti da quel Paese. Per quanto riguarda la **responsabilità sociale d'impresa**, l'accordo EVFTA vincola il Vietnam al rispetto di standard multilaterali e accordi sul lavoro (a cominciare dagli standard dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro) e degli impegni multilaterali in materia di protezione dell'ambiente, del clima e della biodiversità.

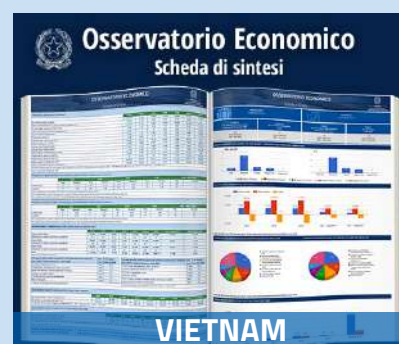
La guida approntata dalla Delegazione Europea in Vietnam si chiude con una sezione tematica dedicata agli strumenti di **ricorso legale e risoluzione delle controversie** a disposizione delle piccole e medie imprese e degli investitori, in aggiunta a indicazioni di massima in merito all'assistenza legale in Vietnam e ad alcuni aspetti particolari della normativa contrattuale locale. L'accordo EVIPA garantisce agli investitori un elevato livello di protezione legale sulla base dei principi chiave della Convenzione di New York del 1958 e della Convenzione ICSID del 1965. Infine, la guida per le PMI offre una lista di link a siti istituzionali e di contatti, inclusi quelli ai Ministeri vietnamiti, ad istituzioni e agenzie comunitarie e alle camere di commercio.

Il Vietnam rappresenta oggi meno dell'1 per cento del contributo italiano al commercio globale, ma **la presenza del nostro Sistema Paese è in forte crescita** sul fronte commerciale e degli investimenti, grazie ad una domanda interna in continua crescita sia per i beni di consumo che per quelli strumentali. Gli operatori italiani che si affacciano sul mercato vietnamita rappresentano una **gamma sempre più ampia di comparti**: manifatturiero, macchinari e relative applicazioni, oil&gas, infrastrutture, energie rinnovabili e tutela dell'ambiente. L'Accordo di Libero Scambio UE-Vietnam offre a queste aziende **tutele significative e un'ampia gamma di nuove opportunità**: da un più ampio accesso al mercato a un ecosistema regolatorio più lineare e prevedibile, sino ad un monitoraggio e ad una supervisione più efficace degli impegni reciprocamente assunti dalle Autorità europee e vietnamite.



WWW.AMBHANOI.ESTERI.IT

OSSERVATORIO ECONOMICO





CRESCI ALL'ESTERO CON BUSINESS MATCHING

Business Matching è un nuovo strumento gratuito. Il portale, realizzato da Cassa Depositi e Prestiti in collaborazione con il Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale in otto lingue e allineato ai più alti standard di sicurezza informatica, una volta entrato a pieno regime permetterà alle imprese di conoscere altre aziende che l'algoritmo proporrà come potenziali partner in base alle loro caratteristiche ed esigenze. Lo strumento consentirà all'azienda di ricevere la notifica di possibili abbinamenti con le controparti e la relativa percentuale di affinità sulla base del proprio profilo. Sarà possibile, inoltre, visionare le informazioni sull'impresa estera e scegliere se accettare o meno il contatto proposto dall'algoritmo. In caso di esito positivo, si potrà fissare un incontro virtuale in uno spazio dedicato (virtual room) all'interno della piattaforma con disponibilità di un interprete.



Registrati gratuitamente su businessmatching.cdp.it. Inserisci i tuoi obiettivi di business e il profilo dei partner esteri che desideri incontrare: la piattaforma ti proporrà i match più in linea con le tue esigenze.



Seleziona i *match* di tuo interesse tra quelli proposti. Organizza i tuoi meeting B2B in virtual room dedicate, con la possibilità di richiedere un interprete. Partecipa a eventi digitali e rimani aggiornato con le ultime news dai mercati internazionali.



Incontra nuovi clienti e sviluppa il tuo business all'estero. Diventa parte del network e fai crescere la tua azienda. Puoi contare anche sui nostri partner istituzionali nei Paesi target.



BRASILE

ACCORDO CON L'UNIVERSITÀ DI URBINO PER LA PRODUZIONE DEL LITIO

Il Paese amazzonico è al settimo posto per riserve conosciute a livello globale

L'Università Federale delle Valli di Jequitinhonha e Mucuri (UFVJM), in Brasile, e l'Università degli Studi di Urbino "Carlo Bo" hanno stretto un accordo di collaborazione che apre la strada alla **cooperazione nel settore strategico del litio**. L'UFVJM è infatti collocata in un'area, quella della Valle di Jequitinhonha, di grande interesse minerario soprattutto per la produzione di litio e, sulla scia delle aziende che si sono insediate nella regione, l'Ateneo brasiliano propone corsi volti alla formazione di professionisti del settore minerario. L'Università di Urbino può contare a sua volta su un corso di laurea di primo livello, su un corso di laurea magistrale nella classe delle lauree delle Scienze Geologiche e su un dottorato di ricerca con un indirizzo geologico. Questa dettagliata offerta formativa rende l'Ateneo marchigiano un potenziale interlocutore di rilievo nel campo della ricerca mineraria.

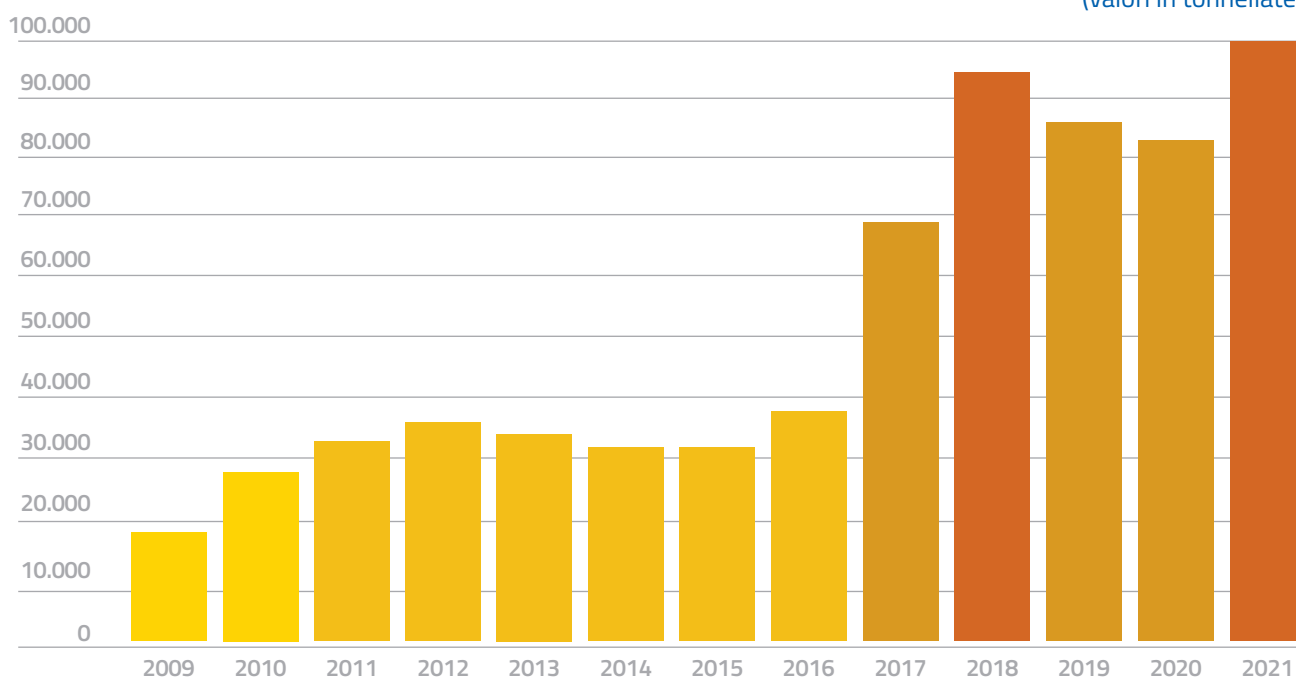
Il Brasile ha il potenziale per affermarsi tra i maggiori produttori mondiali di litio, il metallo essenziale per le attuali batterie che alimentano le auto elettriche ed i dispositivi portatili, il cui prezzo è quintuplicato nell'ultimo anno. I dati pubblicati nel 2021 dal [United States Geological Survey \(USGS\)](#) collocano il Brasile al settimo posto per riserve conosciute di litio al mondo: 95 mila le tonnellate che potrebbero essere sfruttate secondo la tecnologia e le leggi attuali. Le risorse totali di litio nel Paese (che includono sia le riserve già disponibili sia quelle ancora inaccessibili) si aggirano intorno alle 470 mila tonnellate (circa l'8 per cento delle riserve mondiali). Secondo l'USGS, nel 2020 il Brasile, grazie ad una produzione stimata di 1900 tonnellate, si è attestato come quinto produttore mondiale; nello stesso anno l'Australia ha prodotto 40 mila tonnellate e il Cile ha raggiunto le 18 mila tonnellate.

Il Servizio Geologico Brasiliano (SGB) alle dipendenze del Ministero delle Miniere e dell'Energia (MME) sta sviluppando un progetto che fornisca una panoramica completa della potenziale presenza di litio nel Paese. Nella prima fase di questa ricerca l'area indagata è stata proprio la valle di Jequitinhonha, nel nord-est dello stato di Minas Gerais, dove oggi operano le principali compagnie minerarie che

estraggono il litio. Nella regione, oltre alle due aziende principali, CBL e Sigma, sono presenti anche altre imprese quali la canadese Emerita Resources Corp e la Elektro Lithium Mining, i cui progetti sono ancora nelle fasi iniziali. La seconda fase del progetto di monitoraggio è in completamento negli Stati del Rio Grande do Norte e nel Paraíba, mentre nel 2022 dovrebbe essere avviata una nuova indagine nello Stato del Ceará. Il Governo brasiliano è consapevole che **il litio è un minerale strategico per il Paese** e, secondo i dati ottenuti, nel medio termine la quantità di litio conosciuta nella valle di Jequitinhonha potrebbe già **fare del Brasile uno dei maggiori produttori mondiali**. Il Segretariato per la geologia, l'estrazione mineraria e la trasformazione dei minerali (SGM) ha stabilito un piano d'azione per il settore nel programma di sviluppo indicando gli obiettivi da raggiungere tra il 2020 e il 2023 per i minerali di interesse strategico per il Paese, compreso il litio. L'iniziativa prevede anche il potenziamento degli sforzi in termini di ricerca scientifica nell'area della geologia, dello sviluppo tecnologico e della regolamentazione, ma senza indicare azioni specifiche a riguardo. Tra le altre iniziative, il Governo si impegna a pubblicare un piano a lungo termine (fino al 2050) che definisca le linee guida per il settore, a definire un database delle attività estrattive e a delineare, tramite la Banca di Sviluppo Statale (BNDES, equivalente alla nostra CDP), linee di credito e finanziamenti per l'industria mineraria.

DATI | AUMENTO PRODUZIONE LITIO NEL MONDO

(valori in tonnellate)

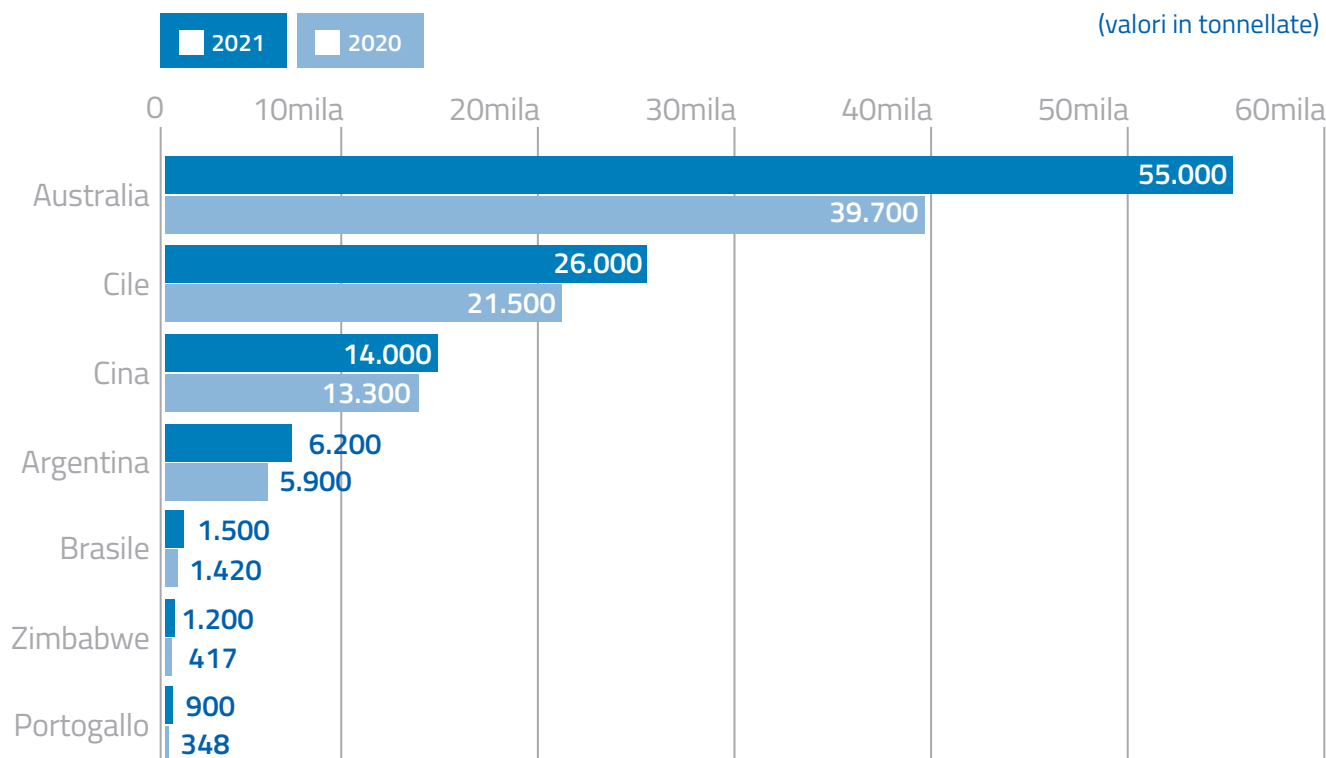


Fonte: Usgs

Anche il Ministero di Scienza e Tecnologia e Innovazione (MCTI) condivide gli stessi obiettivi strategici. In questo senso, lo scorso 22 gennaio, il Ministro Pontes ha inaugurato a Belo Horizonte, capitale di Minas Gerais, il Laboratorio di Materiali Avanzati e Minerali Strategici con l'obiettivo di costruire una rete di laboratori volti allo sviluppo di competenze tecnologiche nel settore dei materiali avanzati derivati da minerali strategici. Il Ministero delle Miniere e dell'Energia ha recentemente dichiarato, invece, che il Governo parallelamente alla sponsorizzazione dell'attività estrattiva, sta perseguendo una strategia politica e istituzionale volta ad aggiungere valore al minerale, generando prodotti in grado di attrarre investimenti su tutta la catena industriale del litio.

Nonostante le prospettive favorevoli, tuttavia, c'è molta strada da fare perché il Brasile si affermi nella lavorazione del litio sul territorio nazionale, in particolare per il mercato delle batterie, il più esigente in relazione alla purezza del litio che viene acquistato. La finestra temporale che intercorre tra la scoperta del litio e l'inizio della produzione può protrarsi fino a dieci anni. Una volta estratto, la **sfida** è aggiungere valore al minerale con fasi industriali che risultano essere strettamente correlate alla mole di investimenti in scienza e tecnologia. In ogni caso il litio è un mercato in forte espansione e si ritiene che il Brasile abbia già raccolto circa 0,5 miliardi di dollari in investimenti su un totale di circa 20 miliardi di dollari investiti nel mondo sulla catena produttiva del litio. Il progetto più interessante nell'ottica dell'affermazione della leadership brasiliana nella produzione internazionale di litio, è quello di una società canadese con sede a Vancouver quotata nel listino Nasdaq, la Sigma Lithium Resources, che opera nel Paese attraverso la controllata Sigma Mineracao. L'azienda è in possesso di diritti di estrazione per un'area di 18 mila ettari nella zona tra Aracuaì e Itinga, che comprende nove miniere di litio già operative e 11 obiettivi esplorativi. Un'operazione commerciale su larga scala mira a raggiungere una capacità di produzione prevista di 220.000 tonnellate nella Fase I, e di 440.000 tonnellate nella Fase II. Già durante la fase I la Sigma dovrebbe diventare uno dei maggiori produttori di litio a basso costo del mondo. Tutta la produzione dovrebbe essere destinata all'esportazione; in questo senso l'azienda ha già siglato contratti con Volkswagen, GM, Stellantis, Porsche e Audi oltre che con LG e Mitsui. La Sigma afferma di produrre "**litio verde**" con processi tecnologici sostenibili e ripone in questa caratteristica il suo più grande vantaggio competitivo per affermarsi come leader nel mercato internazionale. L'area della Valle di Jequitinhonha, dove opera l'UFVJM, potrebbe dunque diventare uno dei centri più importanti al mondo per l'estrazione del litio.

DATI | PRODUZIONE MONDIALE PER PAESE



Fonte: Usgs



WWW.AMBBRASILIA.ESTERI.IT



Rapporti di previsione - Centro Studi Confindustria

L'ECONOMIA ITALIANA ALLA PROVA DEL CONFLITTO IN UCRAINA

PRIMAVERA 2022

CONFINDUSTRIA LE IMPRESE ITALIANE DI FRONTE AGLI SVILUPPI DEL CONFLITTO

Il rapporto del Centro Studi di Confindustria analizza gli effetti della guerra per la nostra economia

È ormai chiaro come il contesto di generale incertezza che caratterizza il conflitto russo-ucraino contribuirà a ridefinire gli scenari economici italiani e europei. A fornire una fotografia della situazione, a ormai diverse settimane dall'inizio dell'invasione del Paese, è il **Rapporto di previsione del Centro Studi di Confindustria "L'economia italiana alla prova del conflitto in Ucraina"**. Gli effetti della guerra potrebbero avere ricadute multiple sull'economia italiana: diminuiranno le esportazioni verso i Paesi coinvolti, a cui si associano le sanzioni contro Russia e Bielorussia, si registreranno difficoltà di approvvigionamento per l'industria, incertezza e volatilità sui mercati finanziari, ma si registrerà in particolare un aumento del prezzo dell'energia e delle materie prime.

L'impatto sull'attività economica, come si legge nel Rapporto, ha effetti diseguali tra aree e settori, in base alla vicinanza al conflitto, alle dipendenze da petrolio, gas e altre commodity e, in generale, alle connessioni produttive e finanziarie con i Paesi direttamente coinvolti nella guerra (Russia, Ucraina e Bielorussia).

L'Unione Europea risulta ovviamente la macroarea più colpita dagli effetti della guerra, per la vicinanza geografica ma anche per i legami commerciali esistenti con Kiev e Mosca. Tra i settori più in difficoltà emergono quelli energivori, quali metallurgia, chimica, ceramica e vetro, e altri comparti fortemente internazionalizzati come i mezzi di trasporto.

Tramite una "quick survey" condotta sulle imprese associate a Confindustria, si evince che **la principale emergenza deriva dall'ulteriore aumento dei prezzi energetici, agricoli e dei metalli** già colpiti a seguito della pandemia e dei colli di bottiglia nella supply chain globale. L'inasprimento delle tensioni sui mercati di queste commodities è dipeso dal fatto che Russia, Ucraina e Bielorussia

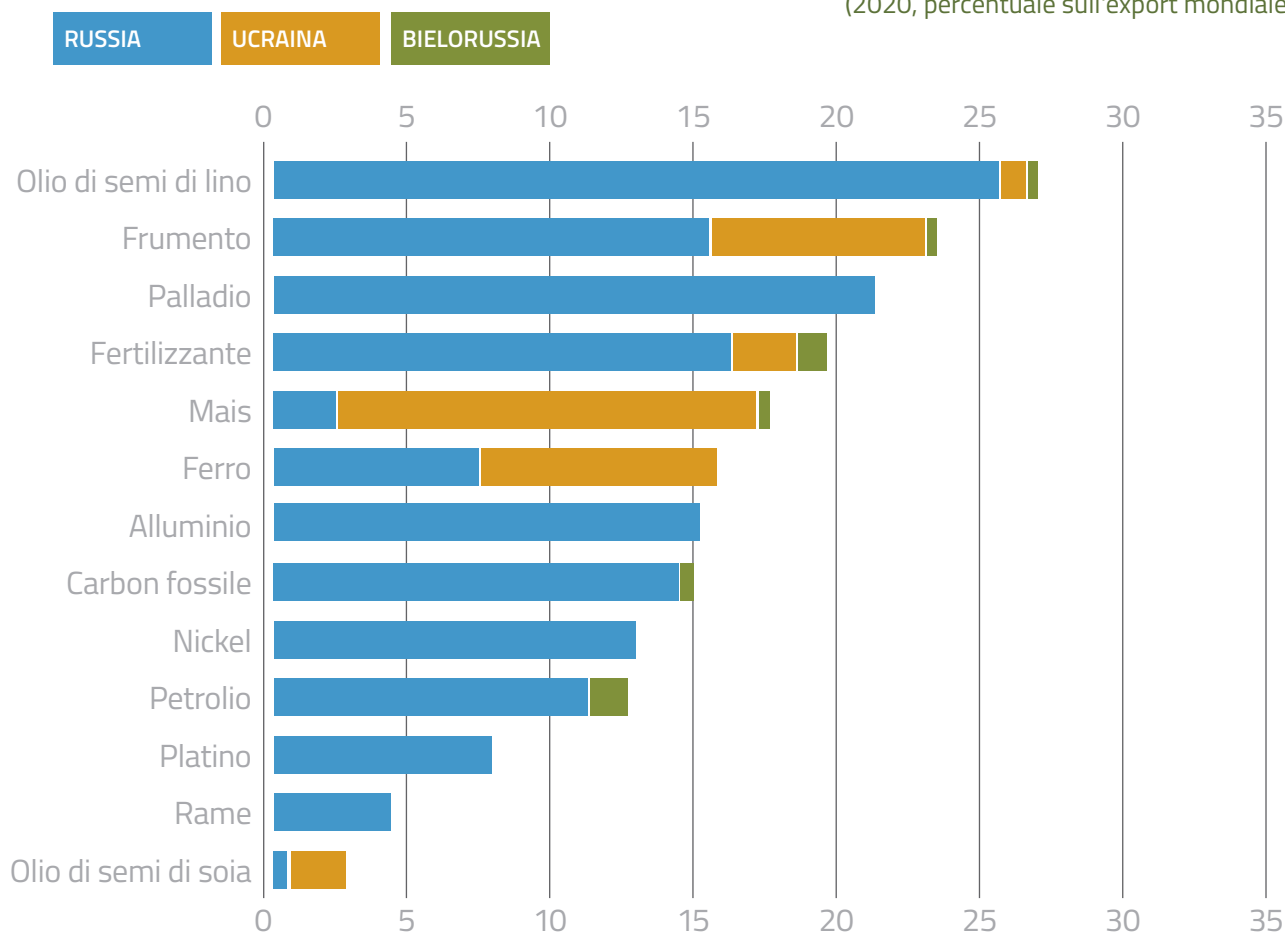


sono tra i principali fornitori mondiali, come evidenzia il rapporto. Per spiegare questo fenomeno è sufficiente del resto partire dai dati più recenti: la Russia nel 2020-21 ha esportato 38 milioni di tonnellate di grano, pari al 14,8 per cento del totale mondiale, ed è il settimo produttore al mondo di rame, con una quota pari al 3,8 per cento del totale. Nel caso del gas, i mercati rilevano l'incertezza sugli approvvigionamenti in Europa, vista l'elevata dipendenza del continente dall'import russo. Per l'Italia, il gas russo copre il 38 per cento del consumo. A inizio marzo il prezzo del gas è salito a un picco di 227 euro per mwh, rispetto ai 72 euro alla vigilia del conflitto, ai 20 euro di gennaio 2021 e ai 9 euro di febbraio 2020. Il prezzo del petrolio si è attestato a 133 dollari per barile, da 99 dollari prima del conflitto e 55 dollari a febbraio 2020. Evoluzioni simili sono state registrate per altre commodities: il prezzo del grano è salito di oltre il 34 per cento in due settimane e poi è sceso ma senza tornare al livello pre-guerra, mentre quello del mais ha avuto un incremento del 10 per cento. Anche i metalli, come il rame, l'alluminio, il nickel, hanno subito un aumento ulteriore a marzo.

I rincari di petrolio, gas, carbone, stanno facendo crescere i costi operativi per le imprese italiane. Da un'analisi svolta con l'utilizzo delle tavole input-output, l'incidenza dei costi dell'energia sul totale dei costi di produzione (a parità delle voci di costo non energetiche) aumenterebbe del 77 per cento per il totale dell'economia nazionale: in questo modo, si passerebbe dal 4,6 per cento nel periodo pre-pandemico (media 2018-19) all'8,2 per cento nel 2022. Questo impatto si tradurrebbe in una crescita della bolletta energetica di 5,7 miliardi di euro su base mensile, ovvero in un maggior onere di 68 miliardi su base annua. I rincari dei prezzi energetici ricadono anche sul potere d'acquisto delle famiglie, andando ad influire sul ritmo di crescita dei consumi.

DATI | ESPORTAZIONI DI COMMODITY DAI PAESI COINVOLTI NEL CONFLITTO

(2020, percentuale sull'export mondiale)



Fonte: elaborazione Centro Studi Confindustria su dati UN-Comtrade



Effetti limitati sulle esportazioni

Per quanto riguarda sanzioni e contro-sanzioni, il loro impatto diretto sull'export italiano è complessivamente modesto. Desta maggiore preoccupazione l'importanza del mercato russo per alcuni specifici prodotti italiani, come i macchinari.

Le variabili associate al conflitto rendono dunque difficile una previsione sulle conseguenze per l'economia italiana. Nello scenario di previsione impiegato nel rapporto del Centro studi di Confindustria sono state esaminate diverse possibili evoluzioni future: stimando la fine del conflitto per il prossimo mese di luglio, o quantomeno una significativa riduzione delle incertezze e tensioni legate allo stesso, si stima una diminuzione dei prezzi di gas e petrolio (pur rimanendo al di sopra dei livelli di inizio 2021). Secondo le proiezioni di Confindustria, ogni ipotesi di razionamento dell'energia per il settore produttivo è esclusa, mentre è previsto un contenimento efficace della diffusione del Covid, che potrebbe agevolare l'Italia nel centrare gli obiettivi del PNRR nei tempi previsti, eventualmente rivedendo alcuni progetti che potrebbero non essere più realizzabili.

In questo scenario, come si evince dal rapporto, **l'andamento del PIL italiano nel 2022 risulta meno favorevole di quanto precedentemente stimato**: quest'anno si registrerebbe un incremento del +1,9 per cento, con un'ampia revisione al ribasso (-2,2 punti) rispetto allo scenario delineato lo scorso ottobre, quando tutti i previsori erano concordi su un +4,0 per cento. A ciò farebbe seguito una crescita di +1,6 per cento nel 2023, grazie a un profilo del PIL interamente crescente nel corso dell'anno. In questo scenario, il ritorno dell'Italia ai livelli pre-pandemia slitterebbe dal secondo trimestre di quest'anno al primo trimestre di quello successivo.

Gli strumenti del Governo per accelerare la ripresa

Nel rapporto di Confindustria viene infine lasciato spazio alle politiche pubbliche del Governo italiano e delle istituzioni europee, con l'obiettivo di ridurre gli effetti economici della guerra su imprese e famiglie. Tra gli interventi in questione rientrano le scelte di diversificazione dell'import di energia e il cambio di mix energetico. Nel breve e medio periodo, secondo il documento, è importante aumentare l'estrazione domestica di gas e la diversificazione delle importazioni, riducendo la quota della Russia e, eventualmente, riprendere temporaneamente la generazione elettrica a carbone. Ricercare nuovi partner a livello globale per la fornitura di gas naturale, come già sta avvenendo in queste settimane, costituisce un primo passaggio decisivo per la stabilità futura degli approvvigionamenti. Nel lungo periodo, occorre in generale accrescere l'indipendenza energetica: il rapporto di Confindustria suggerisce di aumentare la quota prodotta da fonti rinnovabili e la bio-energia, valutando anche l'ipotesi di ricorso al nucleare, e in generale proseguendo sul percorso di una maggiore efficienza energetica.



Scarica il [Rapporto di previsione del Centro Studi di Confindustria "L'economia italiana alla prova del conflitto in Ucraina"](#).





MARZO 2022 LE PRINCIPALI AGGIUDICAZIONI DELLE IMPRESE ITALIANE ALL'ESTERO

	Settore: INFRASTRUTTURE	Paese: AUSTRALIA	Azienda: WeBuild (in consorzio)	Progetto: Realizzazione della tratta ferroviaria Gowrie-Kagaru	Valore: 3,27 miliardi EUR (di cui 1,3 a WeBuild)
	Settore: DIFESA	Paese: USA	Azienda: Fincantieri	Progetto: Manutenzione delle unità dragamine classe Avenger della Marina	Valore: 78 milioni USD
	Settore: CHIMICO	Paese: USA	Azienda: Maire Technimont	Progetto: Realizzazione di un impianto di ammoniaca blu	Valore: 230 milioni USD
	Settore: AEROSPAZIO	Paese: CINA	Azienda: Leonardo	Progetto: Contratto per sei elicotteri bimotore AW189	Valore: N.D.
	Settore: AEROSPAZIO	Paese: USA	Azienda: Leonardo	Progetto: Contratto per due elicotteri Aw139	Valore: N.D.

SEGUE A PAG 35



	Settore: DIFESA	Paese: SLOVENIA	Azienda: Leonardo	Progetto: Fornitura di un velivolo C-27J Spartan, attrezzature aggiuntive per operazioni aereo-mediche, servizi addestrativi e sostegno logistico integrato per la durata di due anni	Valore: N.D.
	Settore: ENERGIA	Paese: NORVEGIA	Azienda: Saipem	Progetto: Contratto da Aker Bp per una campagna di perforazione al largo delle coste	Valore: 325 milioni USD
	Settore: INFRASTRUTTURE	Paese: USA	Azienda: Prysmian Group	Progetto: Fornitura, installazione e test di due collegamenti in cavo sottomarino in fibra ottica nel sud-est dell'Alaska	Valore: N.D.
	Settore: INFRASTRUTTURE	Paese: GERMANIA REGNO UNITO	Azienda: Prysmian Group	Progetto: Progettazione, produzione, installazione, test e collaudo "chiavi in mano" di un'interconnessione sottomarina di 725 chilometri	Valore: 1,2 miliardi EUR



GLI APPUNTAMENTI IN AGENDA PER LE IMPRESE CHE OPERANO ALL'ESTERO

	EVENTO	LUOGO	PROMOTORE	CONTATTI
18 MAGGIO 10:00	Webinar sulle gare d'appalto per i prossimi progetti autostradali di Nye Veier in Norvegia	Online	Ambasciata d'Italia a Oslo	info
23-24 MAGGIO	Diciottesima edizione annuale dello "EU-UN PROCUREMENT SEMINAR"	New York	Agenzia ICE Ufficio ICE di New York	www.eupf.org

Dati indicativi suscettibili di modifica

Per ricevere la Newsletter Diplomazia Economica Italiana è sufficiente registrarsi a questo link:
https://www.esteri.it/mae/it/politica_estera/diplomaziaeconomica/informazioni-sui-mercati-esteri/newsletter

Newsletter online realizzata da Agenzia Nova in collaborazione con la Direzione Generale per la Promozione del Sistema Paese - Ufficio I (Promozione e coordinamento delle iniziative di internazionalizzazione del sistema economico) del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale (MAECI). Pubblicazione in formato elettronico.

MAECI



Responsabile della linea editoriale
Stefano Nicoletti



Collaboratori di redazione del MAECI
Cristiana Alfieri, Massimo Baldassarre, Federico Castelli, Paola Chiappetta, Sonia Lombardi



Redazione
Via Parigi, 11 - 00185 Roma
Direttore responsabile: **Enrico Singer**



Collegamenti
www.agenzianova.com
redazione@agenzianova.com



Per contattarci
dgsp-01@esteri.it

La riproduzione dei contenuti della Newsletter è consentita esclusivamente per fini non commerciali, purché non ne sia modificato il senso e sia obbligatoriamente citata la fonte.